Anno XIV N. 155 — Udine Giovedì 16 luglio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cent. 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50. — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA CADUTA DI PARNELL

La recente elezione politica a Carlow, in Irlanda, segna la definitiva disfatta di Parnell.

Carlow era già un paese devotissimo a Parnell e tuttavia il candidato, suo amico, non vi ottenne che un numero scarso di voti, e invece venne eletto il candidato irlandese non parnellista.

Dopo lo scandalo della sua condotta privata, che levò un sì grande rumore nel Regno Unito, Parnell non poteva più essere il campione della cattolica Irlanda ed i cattolici irlandesi, fedeli alla voce dei loro Vescovi, lo abbandonarono. Il valentissimo parlamentare tentò di non cedere; ma fu inutile; egli dovette assistere alla decadenza ed alla dissipazione della sua già così grande influenza.

A decidere della tremenda e irreparabile disfatta di Carlow, contribuì senza dubbio moltissimo la dichiarazione testè rinnovata nel celebre Seminario di Maynooth da ventotto Vescovi dell'Irlanda. La dichiarazione dice così:

« Noi, Arcivescovi e Vescovi d'Irlanda, riuniti per la prima volta dopo la nostra dichiarazione del mese di novembre ultimo, proclamiamo solennemente, nella nostra qualità di pastori del popolo irlandese, essere nostra convinzione, che Parnell ha perduto ogni diritto alla direzione politica degli irlandesi con la sua condotta scandalosa, e che inoltre col suo atteggiamento e con quello dei suoi agenti e della sua stampa, dopo la nostra dichiarazione, specialmente per la sua evidente ostilità contro il Clero, ha dato ai cattolici una prova novella e completa della sua indegnità. E però noi crediamo dovere in questa occasione invitare i cattolici a protestare contro il mantenimento del Parnell alla testa del partito irlandese ».

In Italia desterà meraviglia una tale dichiarazione episcopale e più d'uno sarà curioso di sapere se i Vescovi, che la stesero e pubblicarono, sieno stati processati.

No, no. Il regime inglese, quantunque abbia anch'esso i suoi difetti, è regime di sincera libertà e però non si briga punto di chiuder la bocca agli Ecclesiastici in materia politica ed elettorale, ma lascia loro intera la libertà come a tutti gli altri cittadini. Il privilegio di speciali reati, immaginati, contemplati e puniti nei soli Ecclesiastici, per menomare a costoro la libertà comune de' cittadini, è cosa propria dell'Italia o di altri paesi, dove il regime è di libertà tutt'altro che sincera, dove, cioè, della libertà si usa ed abusa il nome, mentre non si rifugge dall'abusare della stessa legislazione a strumento di partito, dove, in una parola, invece di esservi lealmente praticata la libertà per tutti, questa viene sacrificata al liberalismo a danno di tutti i cittadini, che non intendono accettarne e subirne ciecamente il giogo.

I nuovi pericoli che minacciano il Vaticano

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Genova:

L'egregio Comando militare non sembra contento dei guai cagionati e dello spavento messoci addosso dallo scoppio della polveriera di Monteverde, e pare voglia tenerci sempre in palpito con nuovi guai e nuovi spaventi. Fra i molti forti che cingono Roma vi è anche il *Forte trionfale*. Non crediate che si chiami così perchè quel povero forte abbia mai trionfato di nulla; il nome gli viene dalla antica denominazione di *trionfale* che i Romani diedero alla via che dalla destra riva del Tevere sale sul monte Mario, e presso alla quale sorge il forte di cui sto parlando, il quale per altro viene comunemente designato col nome di *Forte di monte Mario*. Questo monte, che in sostanza non è che una collina sorge al nord dei giardini vaticani, e proprio di fronte ad essi e da essi è separato da una vallatella angusta e profonda, che ha il brutto nome di *Valle dell'Inferno*. Per conseguenza, il monte Mario è vicinissimo alla città e ad un breve tiro di fucile dal Vaticano; e, sebbene il forte stia alquanto più innanzi verso tramontana, è molto se esso dista dal palazzo del Papa un paio di chilometri.

Il concetto di cingere una città di un sistema di forti lontani dall'abitato ha principalmente lo scopo di sottrarre, per quanto è possibile, la città stessa agli orrori di un bombardamento. Ora si potrebbe domandare se questo scopo è raggiunto a Roma, dove alcuni forti, e questo più d'ogni altro, sono così poco lontani, che sarebbe agevole a un essercito assediante regalarci obici e bombe quanti ne volesse? Che se questo scopo di mettere al coperto dai guai della guerra doveva esser raggiunto su tutti i punti, molto più doveva aversi di mira da questo; dove il Governo era tenuto a tutelare la sicurezza dell'abitazione pontificia, e di tutti i tesori d'arte che sono raccolti in quell'angolo di Roma. Ma in fin dei conti questi pericoli non sono vicini, poichè il caso di guerra è per ora lontano; e dato anche questo brutto caso, sembra difficile che i forti di Roma abbiano a servire a qualcosa.

Quando un esercito invasore avesse costretto i difensori a ripiegare su Roma, la partita sarebbe già bella e perduta da un pezzo. Non è dunque da ciò che sorgono le preoccupazioni, delle quali vi parlo. Esse nascono dalla polveriera del forte, la quale costituisce un pericolo vero e permanente, tanto in tempo di guerra, che in tempo di pace.

Essa è situata a qualche centinaia di metri dal forte stesso, nel versante del colle che guarda verso levante; in conseguenza è anche più vicina del forte stesso a quella parte della città, che si stende fuori di Porta Angelica e di Porta del Popolo, e a ugual distanza dal Vaticano. Ma dove aveva la testa il Comando militare quando stabiliva una polveriera in luogo così prossimo all'abitato, mentre poteva situarla nel versante opposto, mettendo così tra la città ed essa il colle stesso di Monte Mario?

Ma v'è di peggio! Dal forte, cioè dalla sommità del colle, parte, e scende giù fino al piano e di là fino al Tevere, una chiavica per lo scolo delle acque, e la polveriera è situata appunto a cavaliere di questa chiavica, la quale la rende così anche più pericolosa, ove dei malintenzionati tentassero di mandarla in aria. Tutto ciò mi sembra assai chiaro. Ma mi si potrebbe domandare: « Questa polveriera sono già parecchi anni che è stata costruita; come avviene che proprio oggi ti passa pel capo di segnalarne i pericoli? » Rispondo: la sua ragione c'è, ed eccola.

So, e posso dire di saperlo positivamente, che il Comando militare ha dato ordine, per non so qual cagione, di trasportare prossimamente nella polveriera del *Forte trionfale* un fortissimo cumulo di polvere; e so altresì che si stanno facendo pratiche per dissuadernelo. Ma è ancor dubbio se si riuscirà a farlo desistere dalla sua idea. I soldati sono ordinariamente della brava gente, ma se s'*incaponiscono*, sia pure in uno sproposito, è difficile di farli smettere. Ora chi non vede quale pericolo da questo stato di cose sorga per la città in genere e pel Vaticano in ispecie?

Mi preoccupo della città, ma in fin dei conti alla città deve pensarci il Sindaco; perciò mi preoccupo più del Vaticano, al quale nessuno pensa. Che una disattenzione purtroppo possibile, o una malvagità, possibilissima anch'essa, faccia saltare la polveriera di Monte Mario, come saltò quella di Monte Verde, ci vorrà un miracolo per salvare da una ruina il Palazzo Apostolico, la Basilica di S. Pietro e tutti quei tesori d'arte che sono racchiusi nei Musei pontificii. In grazia del previdente e provvidente intelletto di chi sta a capo del Comando militare di Roma, la vita del Papa può dipendere da un fiammifero caduto per caso, da un topo che rovesci una cassettina di materie esplodenti, da una miccia o da un filo elettrico, che, malgrado la sorveglianza della truppa, una mano scellerata riesca ad introdurre in mezzo a quel vulcano.

Ricordo che all'epoca dello scoppio della polveriera di Monte Verde corse voce che nella polveriera del *Forte trionfale* fosse accumulata gran quantità di dinamite. Il Comando militare si diè pensiero di smentire quella voce; ciò che dimostra che il pericolo che viene alla città da questa polveriera non è un sogno di gente che ha paura. Ed ora si dà ordine di formare in essa un gran deposito di materie esplodenti! So bene che il Governo negherà di aver dato quest'ordine; ma ho la notizia da troppo buona fonte per appagarmi di una smentita, e fin da ora mantengo quanto ho asserito. Non so se l'ordine verrà mantenuto: so però che fu dato.

***

Sull'argomento telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*, in data 14 mattina:

Una corrispondenza da Roma a un giornale clericale di Genova, narrava che era stata agglomerata una notevole quantità di polvere nel forte Trionfale, poco distante dal Vaticano.

Ieri sera nella seduta del Consiglio comunale, il consigliere Vespignani, clericale, cui si associarono Giovagnoli e Montenovesi, interrogò il Sindaco invitando la Giunta a provvedere.

Il Sindaco Caetani promise di informarsi in proposito.

« RENDETECI LA MORALE »

Parole di Jules Simon al Senato francese

Il Senato francese approvò testè con 135 contro 112 voti un articolo di legge che limita a dieci ore la giornata di lavoro per le donne, i fanciulli e le ragazze in minor età. Jules Simon pronunciò in quest'occasione un applaudito discorso. Perchè limitare il lavoro della donna e non quello dell'uomo? Risponde J. Simon: perchè la donna ha una missione a compiere nella famiglia e bisogna lasciarle il tempo necessario a ciò. E questo cómpito è insegnare la morale al fanciullo. « Rendeteci la *morale!* » esclamò l'oratore. Jules Simon avrebbe preferito ad una legge per l'ordinamento del lavoro delle donne una libera convenzione tra operai e padroni; ciò varrebbe *meglio* d'una legge. Ma, qualunque sia il buon volere dei padroni e il desiderio delle donne, tale convenzione comune non sarebbe mai certamente stabilita. Le donne, per altra parte, possono esse discutere i propri interessi? Gli operai hanno il diritto di coalizione ed anche ciò

---

28 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

La sua storia era tutt'altro che nuova; era la storia di moltissimi uomini del tempo nostro, la storia di uno spostato.

I suoi genitori erano contadini; egli fino dai primi anni aveva mostrato acuto ingegno, per cui s'era pensato di far di lui qualche cosa più che un semplice lavoratore dei campi. Quindi era stato a scuola, avea percorso gli studi letterari, con soverchio dispendio per i suoi, ed era giunto ad iscriversi, come i più, nella facoltà legale. Benchè tuttavia il giovine, vivesse come uno spartano, a casa sua si provò un vero spavento vedendo ciò che costavano le tasse e il vitto a Parigi. Una infelice raccolta impedì che si potesse pagare il padrone della terra, giacchè le economie erano state sciupate tutte per il giovine Andrea; poi sopravvenne un'epidemia, che privò di vita i genitori dello studente di diritto, per cui questi rimase sprovveduto di tutto, se non indebitato.

Egli procurò di continuare i suoi studi legali facendo lo scrivano presso un notaio, ma presto cadde ammalato; quindi, insofferente del lavoro assiduo che gli era imposto, si diede a tentare una e l'altra professione, sempre malcontento della sua sorte, e sempre disgustando col suo orgoglio e colla sua cupa tristezza tutti quelli che lo prendevano al loro servizio.

Finalmente, nulla possedendo, indebolito dalle privazioni, s'era posto in istrada a piedi per recarsi da un negoziante di Tours, che aveva conosciuto suo padre, e che prometteva di dargli occupazione. Affamato, senza un centesimo in tasca, si sentiva proprio allo stremo di forze, quando era venuto a cadere presso la porta di Teresa di Montligné.

Egli poteva avere dai ventitrè ai ventiquattro anni, parlava pulitamente, e aveva un aspetto abbastanza gentile. Evidentemente gli costava fatica mostrare così la sua miseria a sconosciuti, e più di un istante era stato d'uopo quasi strappargliele quelle dolorose e umilianti confessioni.

Teresa, col suo solito cuore, si pose ad incoraggiarlo.

— Via, gli disse con bontà, non vergognatevi di non essere riuscito quando avete la coscienza di aver lavorato. Solo non mancate, se vi si presenti l'occasione, di ricordare a coloro che sognano per i loro figli uno stato ben diverso da quello in cui sono cresciuti essi stessi, quanto male facciano. Se foste rimasto un contadino, avreste evitato tutte queste amarezze, e in ogni caso la povertà vi sarebbe stata assai meno gravosa.

Il giovane arrossì, e si morse le labbra. Ma ella non se ne accorse e riprese:

— Vi sarà portato il desinare qui, e qui vi riposerete questa notte. Domani vi farò condurre a Tours.

Egli si confuse in ringraziamenti, e Teresa ritirossi col signor Bardier.

— Pietro, disse ella al vecchio servitore che incontrò sulla scala, quel giovine rimarrà là abbasso a dormire. Veramente ha l'aria da galantuomo, ma la prudenza non bisogna dimenticarla mai, e quindi chiuderete di fuori, l'uscio colla stanghetta, riaprendolo domattina prima che si svegli.

Saliti quindi alcuni gradini, si rivolse ad un tratto al signor Bardier:

— M'è venuta un'idea, disse; se, dopo prese le debite informazioni, troverò che il mio ospite sia degno di fiducia, lo farò sopraintendente ai miei lavori campestri, e gli darò per dimora la casina rustica, che trovasi all'estremità della prateria.

Lo stupore cagionato nel signor Bardier da queste parole fu tale, che egli si lasciò cadere il bastone in terra.

— Ma che cosa si pensa mai? esclamò. Prendere uno sconosciuto?

— Ed, io sono prudente; non vede come lo faccio rinchiudere questa notte? Lo lascierò prima in prova presso il negoziante di cui egli ci ha parlato, poi, se le informazioni datemi sono buone, lo prenderò al mio servizio.

(Continua).

che J. Simon denomina il diritto di *locomozione*.

La donna non è padrona di mutar luogo. Se è maritata non può mutar residenza senza consenso del marito. La condizione della donna non è la stessa di quella degli operai, se si devono trattare differentemente. Dar norme al lavoro dei deboli è una necessità agli occhi di J. Simon: tale opinione spinge l'autore a fare sul lavoro le seguenti osservazioni: « Ma il mio amico Béranger, ieri vi diceva; non vedete con tutte queste teorie voi riuscite a presentare il lavoro come un castigo? A forza di voler proteggere i deboli contro gli abusi del lavoro, voi loro persuaderete che il lavoro *quotidiano* è una *cosa malefica*, mentre non vi è nulla nella vita di più dolce e consolante. Sì certo, nulla v'ha nell'esistenza di più dolce del lavoro. E' la vostra vecchia conoscenza per voi e per me, caro collega. E se sempre non mi ha dato quanto sperava in rivincita mi ha fatto passare molte ore deliziose. A lui debbo la miglior parte di mia vita. Sono dunque pronto a dire con voi che il lavoro è un bene; soggiungerò pure che non conosco maggior sventura per una creatura umana che vivere senza lavorare ».

Jules Simon fece notare quanto il lavoro manuale ha di penoso, ed in seguito trattò assai diffusamente delle trasformazioni successive subite dall'industria durante questo secolo. Dalle sei del mattino alle sei della sera la donna, come l'uomo, è al suo posto di combattimento. L'oratore pensa che vi sta troppo tempo. L'ora di respiro accordata alla madre, verrà consacrata alla cura dei figli e alle sollecitudini domestiche, ed è con queste considerazioni che l'oratore diede termine al suo discorso:

« Chi meglio della madre può insegnar la morale al fanciullo? So che l'insegnamento della *morale* è *inscritto in tutti* i programmi scolastici; ma qualunque rispetto si abbia per le istitutrici o per gli istitutori, la madre è ancora quella che meglio può *impartire* tale *insegnamento*. Allorchè uno si sente chiamato al male, si ricorda di sua madre: non si ricorda il maestro di scuola. (*Risa ed approvazioni*). Se l'*operaio*, allorchè rientra a casa, non vi trova sua moglie, obbligata a lavorare alla stessa ora, non ragazzi ben tenuti, in una parola, nè polizia, nè benessere, nè affetto, *non comprenderete voi i suoi traviamenti*? *(Benissimo)*. Ma trovi egli invece una casa ordinata, ragazzi ben educati, una cena modesta, ma sufficiente, ed anche un bel bacio datogli dalla sua compagna, tutta lieta di rivederlo, credete voi che non rientrerà a casa sua più volontieri e più facilmente? Il mio collega Tolain mi spiegò perchè si dicà soventi che il vapore avea ucciso la donna e la madre, e non avea lasciato se non sussistere la femmina. Ciò non è troppo vero! Spesso nei nostri opifizi la madre, la sposa non esistono più, ed è in nome dell'umanità che io vi grido: — Rendeteci la donna, rendeteci la madre. Potrei quasi aggiungere: — RENDETECI LA MORALE.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio, 15 luglio.

La città è divisa in fazioni d'ogni gradazione, dagli ultra-radicali agli assolutisti puro sangue, fazioni, che con i sforzi acrobatici inauditi, manovrano a prepararsi il trionfo alle urne amministrative, aperte per il giorno 26 del mese corr. Sostanzialmente però, tutta questa congerie inamalgamabile di colori politici, si riduce a due soli colori, ai due partiti, progressista e moderato. Qui da noi, il partito, o più propriamente, la fazione progressista, a dire il vero, ha tutto l'idea d'una *combriccola* d'analfabeti, i quali facendo consistere tutta la scienza politica e amministrativa nell'arte d'intorbidare, per far buona pesca, si attaccano la nomea di dottori, trinciano giù sentenze a tutto pasto sugli interessi vitali del paese. Quali sono, infatti, le idee tipiche, direttive di questa consorteria progressista, che, sebbene senza denti, da Rodomonte far pretende? Nessuna veramente tipica e direttiva, nessuna ne ha essa. Ciò che lega fra loro questi spiriti rivoluzionari variamente denominati, non è la logica dei canoni indiscutibili; ma la duttilità e malleabilità dell'utilivismo! Certi che una noce in un sacco non fa chiasso, si sono uniti per dirigere le loro forze collegate al raggiungimento dello scopo, che solo hanno in comune, d'intorbidare, cioè, perchè nel torbido la pesca è facile e di indubitabile effetto.

A paralizzare l'azione deleteria di questi balsami e incompresi spiriti, la cui fede patriottica in null'altro consiste, che nell'impinguamento di quanto dal coccige alla nuca si estende, si sono levati quelli, che di moderati nel passato politico hanno nome. La lotta è fervida, e da ambedue le parti si combatte accanitamente, conquistandosi il terreno palmo a palmo. — Di chi sarà la vittoria? — Non lo sappiamo. Una cosa sola *sappiamo ed è: che* il paese non può aspettarsi niente di buono nè dagli uni nè dagli altri. Il passato è profezia dell'avvenire! Noi, come noi, li aborriamo tutti e due i partiti progressista e moderato, con tutte le loro denominazioni e gradazioni; ma quest'ultimo di più assai lo aborriamo. E abbiamo le nostre buone ragioni! — Dei repubblicani, dei radicali, degli anarchici, dei socialisti e simile, sappiamo che cosa vorrebbero: dei moderati, con nostro grave dispiacere e cordoglio, sappiamo che cosa hanno fatto!! Colla loro teoria del giusto *mezzo*, della conciliazione, del non esclusivismo, del piede, insomma, su due staffe, hanno rovinato l'Italia, e danno immenso recato alla religione. Hanno escogitato e continuamente escogitano modificazioni, restrizioni e provvedimenti; ma che altro sono simili modificazioni, restrizioni e provvedimenti, se non guasto, corruttela.... apostasia! di spiriti imbastarditi? — Dunque? — Dunque progressisti no, moderati nemmeno! — Cattolici?... Appunto!

Wega.

ITALIA

Como — *Pretofobia*. — A Como vi è un orfanotrofio, che fu fondato da tre preti, uno dei quali, novantenne vive ancora. L'Orfanotrofio ha *sempre funzionato magnificamente*, *tanto è vero*, che i giovani che escono da quello istituto sono molto ricercati.

L'istituto fondato da preti, prosperato per le cure e con denari dei preti, ha uno statuto, e lo statuto stabilisce che a capo di esso vi siano tre preti, uno dei quali dev'essere il Vescovo.

Ora il municipio di Como trova, che rimanendo i preti, o facendoli rimanere, in quell'orfanotrofio, si può parere, naturalmente, clericali. Dunque, fuori i preti.

E così un istituto fondato da preti, diretto da preti, prosperato per i preti, deve vedere esclusi i preti dalla propria direzione ed amministrazione: se no il municipio può sembrare clericale.

Caltanissetta — *Malattia misteriosa*. — Nell'ospizio provinciale di beneficenza, serpeggia da parecchio tempo una ignota malattia. Molti ragazzi sono diventati storpi e si sono loro deformate le ossa delle braccia e delle gambe. Il Prefetto, interessandosi dello stato di quegli infelici, ordinò una rigorosa visita sanitarie, dietro i risultati della quale prescrisse la chiusura del locale, provvedendo però al ricovero dei ragazzi.

Milano — *Querela contro Cavallotti e Mussi*. — Il socialista Costantino Lazzari ha sporto querela contro gli onorevoli Cavallotti e Mussi, perchè essi avrebbero chiesto a Nicotera se Lazzari era dipendente dalla Questura di Milano, ed avutane una risposta negativa, Cavallotti avrebbe con altri espresso un apprezzamento che da tutto il complesso non potevano però essere esclusi i rapporti di Lazzari con altri uffici di polizia del Regno, per esempio, con la Prefettura di Milano.

ESTERO

America — *La città di New-Orleans processata*. — Leggesi nel *Progresso* di New-York:

« Un dispaccio da New-Orleans annunzia che l'affare del linciaggio del 14 marzo, consumato con inaudita ferocia sopra undici italiani, sta per entrare in una nuova fase.

« Si assicura che una somma considerevole è stata raccolta e che degli avvocati celebri sono stati incaricati di sostenere le ragioni delle famiglie delle vittime innanzi alla Corte degli Stati-Uniti.

« L'azione civile sarà intentata contro la città di New-Orleans, e saranno domandati danni e interessi considerevoli.

« Gli avvocati dimostreranno come i linciati fossero, alcuni assolti da un regolare giurì, e altri non ancora giudicati o presumibili innocenti, e come le autorità della città avrebbero potuto prevenire il massacro, se lo avessero voluto. »

Russia — *Tristi episodi della fame nella Terra Nera*. — In seguito al fallito raccolto dei grani, il terribile flagello della fame colpisce alcuni distretti della Santa Russia. « Nello attraversare i villaggi del distretto della *Terra Nera* (Cernosiom) — racconta un redattore della *Gazzetta di Mosca* — incontrai gruppi di fanciulli, i quali erano occupati a raccogliere per terra qualche cosa tanto nei boschi quanto nei prati. La nostra attenzione fu attirata da *quei giovinetti* dalle teste bionde, da quei futuri sostegni della patria, e ci mettemmo a interrogarli.

« Molti fuggirono senza rispondere. Un monello più sveglio degli altri finì tuttavia per rispondere alle nostre domande.

« — Di che paese sei, fanciullo?

« — Del villaggio di Buidino.

« — E che cosa cerchi per terra?

« — Raccogliamo erbe.

« — Erbe.... per che farne,

« — Ma.... per fare la *boltonchka*.

« — Che cos'è la *boltonchka*?

« — Non abbiamo pane.... mangiamo la *boltonchka*.

« — E come si prepara questo mangiare? Di' su.

« — Come si prepara? Raccogliamo le erbe, le tagliuzziamo minutissimamente, vi aggiungiamo un pizzico di farina e poi mettiamo il tutto a bollire. Ecco la *boltonchka*.

« — E' molto tempo che siete senza *pane*?

« — Da tre settimane signore, noi non ne abbiamo più. Nei paesi vicini vi sono ancora due molini con grano, ma quella gente lo guarda per sè e non ci vogliono dare nulla.

« In questo mentre altri monelli s'erano avvicinati a noi ed io offersi a ciascuno d'essi una moneta da cinque *copecks*, ma essi rifiutarono l'argento e mi domandarono del pane.

« Naturalmente noi pane non ne avevamo, non attendendoci di fare simili incontri.

« — Ma tenete questo denaro; vi servirà per comperare del pane.

« — A che, mio signore, qui niuno vende pane. — E rifiutarono il denaro.

« Non volevamo credere alle informazioni dateci da quei fanciulli e facemmo un'inchiesta, la quale, pur troppo, ci ha condotto a questo risultato: in molti villaggi non vi ha più che qualche casa in cui si trovi un po' di pane. Nella maggior parte si vive del prodotto dell'ultima vacca venduta; in altre si mangia la *boltonchka* e si spera nel raccolto delle patate ».

Nè la *Gazzetta di Mosca* è il solo giornale russo che rappresenta la situazione sotto così neri colori. Scrivono infatti da Verona (Russia Centrale) al *Figlio della Patria*:

« Bisogna vedere coi propri occhi nei villaggi quel che soffrono di privazioni le mandrie dei poveri contadini. Le vacche, le pecore, i cavalli, smagriti, spossati, cadono a terra e muoiono. E si teme che nelle sei settimane che ci separano dal raccolto dalle messi morirà molto bestiame ancora!

« Si teme che anche la popolazione resterà senza pane. Il fallito raccolto della segala ha avuto conseguenze disastrose. Mancherà la paglia nell'inverno; le famiglie saranno costrette ad ammucchiarsi in poche capanne, abbandonando molte case; e tanto agglomeramento di genti in sofferenza produrrà lo sviluppo di malattie, di cui i fanciulli saranno le prime vittime ».

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Ci scrivono dall'alto Friuli:

Io non sono del bel mondo, ma neppure un asceta; non amo certi sollazzi, ma neppure tutti li condanno; ve ne sono di moderati, di onesti di salubri che sarebbe una vera indiscrezione il disapprovarli; ma ogni soverchio rompe il coperchio. Come di mio costume, anche quest'anno ho voluto recarmi a Buia nel dì di S. Ermacora, attratto anche da quei cartelloni, che vidi appiccicati ai muri del mio paese e di altri del circondario coi quali si annunciava ai quattro venti che la gente del bel mondo troverebbe in quel paese di che passare la mattina a seconda dei propri gusti. Solito fanfaronate di quarta pagina.

Ne ho vedute però e ne ho sentite di belline, e avrei tante e tante coserelle e aneddotini da raccontare a edificazione del colto pubblico, che certa gente matta pel nuovo ordine di cose ne andrebbe in solluchero vedendo che anche a Buia si è all'altezza dei tempi e si vuol concorrere all'erezione del grande edificio della corruzione universale architettato dalle sette, offrendo e portandovi il proprio sassolino. Ma acqua in bocca. Non voglio però lasciare affatto digiuno chi ha la pazienza di leggere queste nenie, e mi limiterò a dire di ciò che vidi sotto il sole ed appresi conversando con diversi amici e conoscenti.

A me nulla importa dei fatti altrui; chi ha la rogna se la gratti; bensì mi piace che *si* dica bianco al bianco e nero al nero. I padri della patria di quel paese, a sentir certa gente che non vede un palmo di là del naso, sono uomini serii, uomini saggi, morigerati; niente che dire: zelanti del bene pubblico.... qui poi casca l'asino ed è un altro paio di buoi. — Le leggi cantano chiaro che le pubbliche autorità debbono tutelare la salute pubblica; a Buia si tutela la pubblica salute con tre feste da ballo sotto un calore a 35 gradi, e con qualche appendice.... si promuove l'economia dei propri amministrati col non curarsi del fatto che ad ogni piè sospinto s'inciampano nel pericolo di farsi pelare e vuotare la borsa da quegli spietati che si godono il privilegio di esercitare il loro mestiere fino al levarsi del sole: altro che leggi e regolamenti, altro che zelo pel bene pubblico. Ci vogliono di questi uomini per..... essere all'altezza dei tempi.

Ecco la realtà delle cose per chi ci vede bene addentro; la nomea di *zelanti ecc.* è *una ciancia*; dai frutti si conosce l'albero; e quando mi vengono esaltando questi alberi che producono frutti sì amari non posso a meno dal deplorare che il grande uragano dei principii moderni comincia a *travolger seco anche* quel povero paese che fin qui si credeva immune da simili peste.

Ho voluto estendere queste poche linee per mettere la verità a suo luogo e per dare a ognuno il suo. Ci pensi chi ha interesse e non si lasci più gabbare dalle apparenze: e vorrei che la intendessero ben altri ancora affinchè il male mascherato di bene non si distendesse anche in mezzo a loro come il contagio e pur anco nel mio paese non tanto lontano da Buia, nel quale i padri della patria si sono levate la maschera e sono conosciuti per quello che sono realmente; e assai meglio così che non a Buia. X.

Polcenigo, 10 luglio.

Sono già volti più che tre mesi dacchè la bell'anima di D. Giuseppe Gigante lasciò questa valle di pianto, per raccogliere in cielo la bella corona di gloria che si meritò colle sue eminenti virtù.

Non sono gli amici soltanto che ancora ne piangono la perdita, ma quanti lo conobbero ed i poveretti principalmente a cui era sempre padre, fratello ed amico.

Questo cenno di lui valga a soddisfare un bisogno del mio cuore e ad ottener preci per la di Lui bell'anima. *M.*

Latisana, 15 luglio.

Dal cuor dell'estate, in cui repentinamente eravamo piombati dopo un lungo inverno di freddo affatto straordinario, da qualche giorno pare d'essere ormai arrivati agli ultimi dell'autunno, con quanto *danno delle nostre campagne*, non è chi nol vegga. Ma non ogni male, dice il proverbio, viene per nuocere, e se questa frescura riesce di danno anzi che no ai seminati, è una vera provvidenza per i poveri contadini. I ricchi, i possidenti trovan modo *benissimo di ripararsi* dal caldo col rimanersene nelle loro stanze fresche ed arieggiate, oppure adagiati all'ombra di qualche pianta; ma il contadino, il lavoratore dei campi, poveretto, trovasi in ben altre condizioni. Dai primi albori della mattina *fino all'ultimo* crepuscolo della sera egli deve starsene là, sotto i cocenti raggi del sole, e lavorare per tutta intiera la giornata. Bisognerebbe che egli fosse provveduto, come una volta, di qualche botticella di buon vino, chè così sarebbe in grado di resistere almeno in parte all'ardore del sole ed ai calori della stagione estiva; ma purtroppo di questo non occorre nemmen parlare; già tutti sanno che le botticelle omai da un pezzo suonano di vuoto.

Ma c'è di peggio. Certa povera gente, non basta senza vino, ma fin anco senz'acqua, è costretta a lavorare in certi paesi; e precisamente nelle frazioni di Gorgo, Volta e Pertegata appartenenti *al comune di Latisana. Pare impossibile!* Latisana, cittadella colta e gentile, lascia nel dimenticatoio questa popolazione di quasi ottocento anime senza prendersi la briga di provveder loro, in mezzo a tanti bisogni, almeno un po' di acqua potabile. E quando le si nega anche questa, bisogna proprio dire che la è trascurata assai. So bene che vi è l'acqua del Tagliamento, la quale per sè è buona ed eccellente; ma, a dir il vero, prima che arrivi qui, oh! quanto è cambiata. Per tacere che questo fiume serve di lavatoio, e di tomba a tutte le più schifose carogne che si gettano ad imputridire; esso le molte volte ci arriva torbido e pieno di sabbia causa le montane, e, ciò che è peggio, riceve le malefiche acque delle risaie e delle marcite dello stabile di Fraforeano. Che se noi siamo così ben serviti riguardo all'acqua, in peggiori condizioni della nostra si trovano specialmente i frazionisti di Gorgo. Immaginatevi; al luogo dove i Gorgolani son costretti ad attingere l'acqua per i loro bisogni vengono le bestie ad abbeverarsi, le donne lavano le loro biancherie ed essendo l'acqua quasi stagnante, tutte le immondezze restano lì pronte ad essere trasportate insieme all'acqua che questi vi attingono; insomma è una vera cloaca.

I frazionisti più volte han parlato, han gridato, han fatto suppliche, ma è stato l'istesso che parlare ai sordi. Questi frazionisti hanno il male d'aver stampato sulla lor fronte la brutta parola *povertà* e quindi la lor voce non è ascoltata, le loro grida non impressionano nessuno, le loro suppliche non trovano appoggio. Solamente per liberarsi, dirò così, di tanta seccatura e far tacere se era possibile, i lor giusti reclami, i pubblici reggitori hanno ordinato che si facesse un gran buco, per poi applicarvi una pompa. Gli abitanti, fuori di sè per l'allegria, di tutta lena si posero all'opera e in men che nol dissi scavarono un buco profondo 4 metri e largo 6. E la *pompa*? Potevasi supporlo: erano promesse da marinaio. E' già passato un anno ed io m'immagino che si abbia ancora a gettare le fondamenta di quella fabbrica che dovrà rilasciare la pompa.

Intanto il buco, come per una disgraziata occasione, lo dissi altra volta, c'è ancora e precisamente di rimpetto alla scuola. I fanciulli e le fanciulle sia prima, come pure nel tempo stesso della scuola, ci fanno attorno le lor brave corse *con pericolo di cadervi* dentro e *affogare* in quella melmaccia. E due ci son già caduti; sono salvati sì coll'aiuto dei compagni, ma intanto il pericolo dura e chi sa per quanto tempo ancora. Così un poco per colpa della istitutrice, che dovrebbe tenere i fanciulli un po' più a dovere almeno nel tempo della scuola, e un altro poco per colpa dei nostri reggitori, i quali contenti solo del bel nome di consiglieri, non rappresentano, come dovrebbero, il popolo nei loro bisogni; i poveri frazionisti oltrechè essere senz'acqua sono sempre ansiosi sulla sorte infelice, che può una volta o l'altra toccare ai loro piccoli figli.

Però non importa anche se non vi vogliono dar acqua, voi continuate a lavorare e studiare più che potete; e vi conforti il pensiero che se non in questa circostanza, in altro si pensa a voi e forse più del bisogno, specialmente quando non siete pronti a pagare le vostre tasse ogni volta che scadono. Ma per oggi faccio punto; non mancherò però di far palesi gli altri vostri bisogni, onde ottenervi almeno una parola di compassione dagli altri vostri fratelli.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 15 LUGLIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16 LUGLIO Ore 7 ant.
Termometro	20	23.7	27.8	19	28.4	18.5	15.7	21
Baromet.	752	752	751.5	751	—	—	—	751.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 15-16 16.7
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

16 LUGLIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 22 7	leva ore	2 50 s.
Passa al meridiano	12 2 36 4	tramonta	0 5 m.
Tramonta » »	7 42 5	età giorni	10.3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +21.23'35.5

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. D. Antonio Giordani L. 2.

Per l'esattezza

Troviamo nei giornali cittadini che vennero rettificati i voti ottenuti domenica s. dai candidati dopo gli eletti.

Per l'esattezza ci piace constatare che secondo la somma dei voti raccolti nelle singole sezioni, e proclamati poi dal presidente nell'aula municipale, resta che il signor Gio. Batta Marioni ebbe il maggior numero di voti dopo gli eletti.

Possiamo garantire l'esattezza dell'elenco pubblicato nel nostro numero di lunedì.

Per gli utenti caldaie a vapore

La Camera di Commercio di Padova ha deliberato che sia favorita l'utile iniziativa della Camera di commercio di Udine, per la costruzione anche nelle provincie venete di una Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore, al

pari di quelle già costituite in altre regioni d'Italia.

Nuove cassette postali

una per le lettere e l'altra per le stampe, vennero collocate presso la gradinata che mette alla *loggia di S. Giovanni in piazza Vittorio Emanuele*. Un'altra pure ne verrà messa a metà via Aquileia.

Beneficenza

La signora Duplessis Elisabetta vedova Deretti offrì agli orfanelli lire cento per onorare la memoria del suo compianto marito.

Sia pace all'anima del trapassato, riesca sempre di conforto a quella generosa il pensiero di aver concorso colla sua offerta e formare dei veri cristiani, dei laboriosi operai, dei cittadini onesti difensori dell'ordine, speranza della patria.

La Direzione dell'Istituto porge le più sentite grazie.

Ringraziamento

La famiglia del defunto sig. Antonio Deretti si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del loro *amatissimo estinto*.

Uno speciale ringraziamento porge alla signora Regina Duplessis la quale concesse che la salma venga deposta nel suo tumulo.

Infine chiede di essere compatita, se nell'acerbità del dolore *fosse incorsa in qualche ommissione*.

Consiglio di leva

Seduta del giorno 10 11 luglio 1891.

Distretto di S. Daniele

Abili arruolati in I categoria	N. 76
Abili arruolati in II categoria	» 4
Abili arruolati in III categoria	» 75
In osservazione all'Ospitale	» 6
Riformati	» 35
Rimandati alla ventura leva	» 21
Cancellati	» 13
Dilazionati	» 7
Renitenti	» 140
Totale degli inscritti	N. 377

Smarrimento

Ieri verso le 3 pom. venne smarrito da un fanciullo un berretto da guardia daziaria lungo la via Gorghi ed Aquileia. Competente mancia all'onesto trovatore che lo porterà all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.

Rissa

In Cordenons Romani Pietro e Paies Giacomo per motivi d'interesse si scambiarono tali pugni, che il primo riportò contusione sopra l'occhio destro guaribile in giorni 10, ed il secondo una contusione al collo guaribile pure in 10 giorni.

La solita disgrazia infantile

In Ronchis la bambina di mesi 21 Pellegrin Assunta trastullandosi in un cortile ed eludendo la vigilanza della propria madre, cadde in una buca d'acqua ove affogò.

Furto

L'undici corr. in Budoia il minorenne Fort Gaetano mediante scalata s'introdusse nell'abitazione di Del Soldà Osvaldo e da un cassetto aperto rubò L. 3,53.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 15 luglio.

Lorenzotti Ciriaco di Faedis per contrabbando multa L. 71.

Lanzana Gioseffa di S. Vito di Fagagna ora dom. a Orzano contrabbando multa L. 9.

Zanitti Giovanni da Gemona per furto, mesi 5 di reclusione.

Marietti Anna da Pagnacco, furto, appellante dalla sentenza del Pretore II mand. di Udine confermata la sentenza e condannata nelle spese anche di questo giudizio.

***

Cause da trattarsi nella II quindicina di luglio 1891.

Giovedì 16 — Comino Valentino, diffamazione, test. 4, dif. Colombatti — Codarin Angelo e C., furto dif. Della Schiava — Zaina Massimino, id., test. 2, dif. Colombatti — Gaspardis Marianna, contravv. sanitaria, test. 6 dif. Caisutti — Colla Fabio, bancarotta, test. 6, dif. Caratti.

Sabato 18 — Locatelli Maria e C., offesa al buon costume, test. 2, dif. Della Schiava — Zucco Anna e C., contrabbando, test. 1, id. — Torchetti Gio. Batta, e C. id. test. 4, id. — Rinaldi Caterina, offesa al buon costume, test. 1, id. — Zanutti Anna e C., contrabbando, test. 3, id. — Reia Luigia, id. test. 1, id. — Nadalin Giovanni, renitente alla leva, id. — Cantoni Giuseppe, contrabbando, test. 1, id.

Martedì 21 — Schifo Pietro, lesione, test. 10, dif. Della Schiava — Scoziero Pietro, offesa al buon costume, test. 9, id.

Mercoledì 22 — Mantovan Eugenio, oltraggi, test. 4, dif. Forni — Gobino Valentino, contrabbando, id. — Candotti Maria e C. id., id. — Castagnaviz Caterina, id., test. 1, id. — Creatto Anna, id., test. 2, id. — Crapiz Luigi, id. test. 6 id. — Candotti Francesco, id., test. 2, id.

Giovedì 23 — Del Pup Pietro, furto, test. 3, dif. Luzzatti — Corubolo Antonio e C., id. test. 2 id. — Di Blas Valentino, esercizio arbitrario proprie ragioni, test. 4, id. — Clemencigh Antonio e C., furto, test. 4 id.

Sabato 25 — Cloza Giuseppe, lesione, test. 2, dif. Caisutti, — Corona Adamo e C., questua abusiva, id. — Monticolo Silvio, furto, test. 3, id. — Gridello Angelo e C., resistenza, dif. Levi — Comisso *Gio. Batta, eccitamento alla corruzione*, test. 7, id.

Martedì 29 — Romanutti Anna e C., contrabbando, test 3, dif. L. Coren — Bresani Marianna, id., test. 2, id. — Raiz Giovanni, id., test. 3, id. — Venturini G. B., id., test. 1, id. — Piccoli Luigi, ingiurie, id. — Polinger Teresa, furto, test. 1 id.

Mercoledì 29 — Malisani Luigi e C., lesione, testi 8, dif. Della Schiava — Ugolini Giulio, oltraggi, test. 4, id. — Dello Nicolò, diffamazione, test. 4, id.

Giovedì 30 — Colloredo co. Giuseppe, lesione, test. 8 e periti 3, dif. Ronchi.

Venerdì 31 — Lesizza Maria, incendio, dif. Nussi — Franceschinis Natale, e C., lesione, dif. Tavani — Paolini Domenico, id., dif. Merossi — Stufferi Giacomo, diffamazione, dif. Nussi.

Per il III centenario di S. Luigi Gonzaga

Il più gradito ricordo delle feste per il III centenario di S. Luigi Gonzaga nell'arcidiocesi di Udine, è quello eseguito nel rinomato stabilimento *fotografico F. Missini*, a cura della Libreria Patronato, che ne è l'esclusiva proprietaria.

Prezzo di una copia formato piccolo cent. 50
» « « grande » 75

Ogni copia porta a tergo il timbro della libreria editrice.

Siccome furono fatte delle richieste, senza alcuna evasione, direttamente al fotografo Missini, così, affinchè non si rinovino, avvertesi che si trovano in vendita esclusivamente alla Libreria *Patronato e presso il portinaio del Seminario.*

Alla città di Roma

I sottoscritti, già conduttori della locanda *Al nuovo turco*, avvertono il pubblico che hanno assunto la condizione dell'albergo *Alla città di Roma* in Udine già locanda Pletti, via Poscolle, N. 24.

Vastità di locali, comodità e polizia d'alloggi, cucina prettamente friulana, vini nostrani delle primarie cantine, assortimento di vini vecchi e bottiglieria, pranzi a ordinazione per qualsiasi occasione, servizio inappuntabile e convenienza di prezzi, fanno loro sperare di vedersi onorati da numerosa clientela.

I coniugi
Luigi e Pierina Zorzenoni.

Entomofobo

Togliamo dalla *Pastorizia* del Veneto:

Stimatissimo Prof. Pietro Leonardi, farmacista in Campo San Paolo Venezia.

Mi faccio premura d'avvertirla che alla presenza di diverse persone ho voluto esperimentare *nella mia stalla da cavalli* l'efficacia del suo *Entomofobo* e posso in coscienza attestarle che tutti furono meravigliati dalla prontezza con cui ebbe ad uccidere le mosche che nella stagione autunnale, sono numerosissime in questi locali, tanto *che alcuni istanti dopo si dovette* adoperare la scopa per spazzare le mosche dalla stalla che erano cadute morte al suolo; in pari tempo vedemmo cadere dall'alto i ragni che erano attaccati al soffitto. — Lo credo per certo che *incontrerà molto favore* perchè preserva i cavalli dalle mosche comuni e delle così dette canine, nonchè dai tafani.

Mi creda con stima suo aff.mo

Co. Bianchini Angelo.

Carpamedo di Mestre.

Unico deposito in Udine presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.

Diario Sacro

Venerdì 16 luglio — s. Marina v.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 16 luglio 1891

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	4.15	a 4.60
» II nuovo » »	»	3.95	» 3.50
» III » » »	»	3.60	» 3.70
Erba spagna » »	»	4.50	» 4.75
Paglia da lettiera » »	»	2.50	» 2.75
Legna (tagliate) » »	»	2.25	» 2.40
Legna (in stanga) » »	»	2.—	» 2.20
Carbone I qualità » »	»	6.50	» 6.70
» II » » »	»	5.50	» 5.65

Mercato del pollame

Galline	al chilog. da L.	1.10	a 1.15
Polli	» »	1.10	» 1.20
» d'India maschi	» »	.—	» .—
» » femmine	» »	.—	» .—
Oche a peso vivo	» »	0.60	» 0.70
» morte	» »	.—	» .—
Anitre	» »	.—	» .—
Capponi	» »	.—	» .—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte lavorato	al chilog. da L.	1.70	a 1.75
Burro del piano	» »	1.50	» 1.60
Formaggio stravecchio in monte	» »	.—	» .—
Formaggio nostrano tenero	» »	1.70	» 1.80
Patate	» »	6.—	» 7.—
Uova	al cento »	4.50	» .—

Mercato Granario

Granoturco comune	all'Ett. da L.	15.80	a 16.75
» cinquantino	» »	16.—	» —.—
» giallone	» »	16.50	» —.—
Saraceno	» »	15.—	a —.—
Frumento nuovo	» »	16.75	» 18.50
Segala »	» »	11 57	» 12.93

Frutta fresche

Lomi	al quintale da L.	10.—	a 12.—
Armelline	» »	30.—	a 55.—
Fragole	» »	85.—	a 10.—
Ciliege	» »	12.—	a 18.—
Marinelle	» »	—.—	a —.—
Uva Rabja	» »	25.—	a 27.—
Uva crispina	» »	25.—	a 30.—
Fichi	» »	15.—	a 23.—
Pere	» »	—.—	a —.—
» dell'anice	» »	85.—	a 85.—
» belladonna	» »	24.—	a 25.—
» fico	» »	—.—	a —.—
» comune	» »	15.—	a 16.—
Amoli	» »	—.—	a —.—
Frambois o lampone	» »	70.—	a 80.—
Prugne	» »	10.—	a 12.—
Piselli	» »	8.—	a 10.—
Tegoline	» »	6 —	a 10.—
Pomidoro	» »	18 —	a 27.—
Fagiuoli	» »	10 —	a 23.—

ULTIME NOTIZIE

Il banchetto degli agricoltori

Napoli 14.

Il banchetto di 160 coperti, dato dal congresso degli agricoltori, nella sala dell'hôtel West End splendidamente illuminata ed adorna di fiori, è cominciato alle ore 8,30.

Siedono alla tavola d'onore gli on. Chimirri, Salandra, Arcoleo, Giusso presidente del congresso, i senatori Basile, Desiervo, Atenolfi, i deputati D'Andrea, Visocchi, Vollaro, Di Belgioioso, Angeloni, Januzzi, De Martino, Cefaly, Materi, Pavoncelli, Mauri, Monzilli e il regio commissario Saredo.

— Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Chimirri.

Ringrazia l'associazione promotrice e i congressisti dell'onore concessogli e trae lieti auspici da questo risveglio del paese economico che, mettendo da parte le discussioni politiche, si svolge a considerare e di scutere i problemi di capitale importanza per gli interessi e la prosperità nazionale.

Loda la temperanza e la serenità delle discussioni fatte, provanti non esservi dissidio od incompatibilità fra gli interessi dell'agricoltura e dell'industria, colpite dalle stesse cause deprimenti e che hanno bisogno di grande concordia, di sforzi e di propositi per rilevarsi.

La politica doganale deve cementare codesta concordia, tutelando con eguai cura e sollecitudine tutta quanta la produzione ed il lavoro del paese. Il governo ha preferito perciò la politica dei trattati, perchè è la sola che possa mitigare, con equi accordi, la tendenza a limitare l'importazione dei prodotti forestieri.

L'inasprimento progressivo dei dazi che la *corrente protezionista ha determinato* all'estero sulle nostre principali derrate, si riverbera direttamente sulle esportazioni e sulla produzione.

Per provare le conseguenze che subì l'economia nazionale dalla rottura del trattato colla Francia, confronta gli anni 1877 e 1889 e dimostra che il totale dei traffici tra i due paesi si ridusse da 660 a 319 con danno scambievole, avendo la Francia perduto il 46 per 0|0 delle sue importazioni in Italia e l'Italia il 56 per 0|0 delle sue esportazioni in Francia.

I danni di questo *turbamento* di traffici tra le due nazioni sarebbero stati maggiori se non stati in buona parte temperati dalle tariffe convenzionali in vigore colla Germania, Svizzera, ed Austria-Ungheria.

Le importazioni in Isvizzera crebbero da 115 a 140 milioni, quelle colla Germania da 267 a 334 milioni e in questi aumenti di scambi prevalgono i prodotti del suolo, specialmente la esportazione del vino che in tre anni è duplicata in Isvizzera e triplicata in Germania. Nei rapporti con l'Austria-Ungheria se non crebbero le esportazioni, diminuirono quasi di 100 milioni le importazioni.

Fra i prodotti esportati primeggiano quelli del suolo fra i quali gli aranci, i limoni, lo zolfo, i bozzoli, il pollame, vivo e i legumi ammessi in franchigia.

Parlando poi particolarmente dell'esportazione del vino all'estero, dimostra che dal 1886 al 1889, esclusa la Francia, è cresciuta di oltre 700 mila ettolitri.

Nel tempo stesso l'importazione dei vini stranieri, in gran parte fini e di maggior prezzo, da 256 mila, è scesa a 19 mila ettolitri, sicchè riunendo e valutando le due cifre, conclude che l'Italia ha già riparato due terzi almeno dei danni derivati dalla chiusura del mercato francese.

Termina invitando a bere al risorgimento del nostro paese, alla pace che ne assicura il progressivo sviluppo, al Re, che è simbolo e presidio d'ogni nostra grandezza.

Il discorso fu più volte interrotto da vivi applausi che si rinnovarono in fine calorosi e prolungati.

Ricevimento all'ambasciata francese

Il ricevimento che ebbe luogo alla Ambasciata francese presso il Quirinale in occasione della festa nazionale del 14 luglio ebbe maggiore importanza del solito.

L'ambasciatore ricevendo la nuova Camera di commercio francese tenne una importante discorso, nel quale disse che, malgrado le sorprese della politica, crede che col tempo la guerra delle tariffe cesserà ed i due popoli finiranno per intendersi.

Corrispondenze postali bruciate

Ieri l'ambulante postale Zurigo-Ginevra con tutte le corrispondenze, i giornali, i pacchi postali, rimase bruciato fra Olten e Berna. Il fatto si attribuisce a imprudenza del conduttore.

Il colera

Cairo 15. — Il colera è scoppiato alla Mecca. Si assicura che i primi sono casi gravi.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

TELEGRAMMI

Berlino 15 — I negoziati a Vienna pel trattato di commercio fra la Svizzera, la Germania e l'Austria-Ungheria, non essendo ancora terminati quelli che debbono aprirsi a Berna fra i detti tre Stati e l'Italia sono rinviati di qualche giorno.

Parigi 15 — Un certo numero di uomini della compagnia ferroviaria, Parigi, Lione, Mediterraneo, posesi in isciopero stamane. Incidente Rigaud, ad Haiti, venne felicemente terminato. La Francia ottenne l'indennità reclamata in favore della famiglia.

Parigi 15 — Nel pomeriggio vi fu una riunione nel Tivoli Vauxal di quattromila operai delle ferrovie. Fu approvato lo sciopero generale.

Notizie di Borsa

16 Luglio 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92.40	a L.	92.50
id. id. 1 genn. 1892	»	90.23	»	90.33
id. austriaca in carta	da F	92.75	a F.	92 65
id. » in arg.	»	92 65	»	92 55
Fiorini effettivi	da L.	217.—	a L.	217.50
Bancanote austriache	»	217.—	»	217.50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.50 ant.	misto	6.15	ant.	5.— ant.	diretto	7.48	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.10 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	5.05 »	misto	11.30	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.15 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.53 »	diretto	9.47	»	9.15 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.25 »	omnibus	8.40	»	6.10 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.55	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
3.40 pom	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
6.20 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.43 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom	omnibus	3.35	pom.	1.22 pom	misto	3.18	pom.
5.24 »	misto	7.23	»	6.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.10 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.09	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.45 ant.	Ferrov.	9.30	ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	12.40	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.24	»	1.40 pom.	id.	3.20	»
7.— »	id.	8.43	»	5.50 »	id.	7.25	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,10 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.